

Veglia pasquale (2013)

Stiamo celebrando la Veglia di Pasqua e vorrei soffermarmi proprio su queste due parole perché ci aiutino a comprendere non solo quello che stiamo facendo qui, ora, ma anche e soprattutto la nostra vita cristiana, che dovrebbe essere una grande veglia pasquale.

Siamo in preghiera, nella notte, questa è la veglia.

Quando intorno a noi c'è buio, c'è l'oscurità della vita, quando le paure avvolgono il mondo intero, il cristiano, il vero discepolo di Gesù veglia in preghiera. E' una preghiera che nasce dall'ascolto delle opere che Dio ha fatto. La forza per non deprimerci, per non arrenderci, è proprio qui, nel fare memoria di quanto Dio ha operato.

Vegliare è allora mantenere viva l'attesa che Dio si manifesti nuovamente realizzando le sue promesse. Continuare a credere che Dio non solo esista, ma intervenga, ci è possibile solo se rinnoviamo in noi la memoria che Dio si è già manifestato sulla terra come un liberatore, uno che porta salvezza agli uomini.

A fronte del male che se non ci opprime, ci soffoca e ci toglie la speranza, la memoria di quanto il Signore ha operato in passato ci autorizza a credere che è fedele, che porta sempre a compimento ciò che ha promesso o ha già iniziato. La nostra non è una vaga speranza, non ci attacchiamo a qualcosa per non essere vinti dalla disperazione, noi aspettiamo fiduciosi che Dio agisca perché il Dio che noi conosciamo attraverso la storia della salvezza, attraverso i Profeti e la vita stessa di Gesù, si è mostrato a noi così, un Dio fedele. Siamo qui a vegliare, a rinnovare l'attesa fiduciosa facendo memoria, da qui attingiamo la forza di avere pazienza.

I discepoli di Emmaus avevano smesso di vegliare in loro aveva vinto lo scoraggiamento.

Giuda aveva smesso di attendere con fiducia che Gesù fosse riconosciuto come il Messia e ha voluto affrettare i tempi organizzando l'incontro tra Gesù e le autorità religiose del Sinedrio.

Marta e Maria si erano rassegnate alla morte del loro fratello Lazzaro avendo smesso di aspettare la venuta di Gesù in soccorso del fratello malato.

Quante volte i vangeli ci attestano che Gesù chiede di continuare ad avere fiducia anche in situazioni umanamente disperate?

Dobbiamo vegliare in attesa della Pasqua, sapendo che è l'intera nostra vita è una veglia pasquale.

Attendere Pasqua significa attendere che Dio operi un passaggio, dalla morte alla vita, dalla vita terrena segnata dal peccato, dal male, alla vita del cielo che è contraddistinta dalla pienezza d'amore.

Veglia pasquale significa allora vivere ogni giorno, ogni settimana, ogni anno rinnovando la memoria di quanto Dio ha operato in passato per avere la forza di attendere che ancora una volta apra una via di salvezza in mezzo alle acque, che per il popolo di Israele erano segno di paura, di minaccia di morte.

La veglia pasquale noi la celebriamo veramente quando abbiamo la fiducia di Maria alle nozze di Cana che è talmente sicura che Gesù farà qualcosa da incoraggiare i servi ad ascoltare quanto chiederà loro: *"qualunque cosa vi dirà, fatela"*.

Ecco anche noi dobbiamo ragionare così di fronte ai problemi, alle incertezze della nostra vita e a quelle ancora più grandi del mondo. Noi crediamo possibile ciò che secondo gli uomini è ritenuto una pazzia, come la risurrezione di un morto perché ricordiamo che Dio già altre volte ha fatto Pasqua, ha fatto passare gli uomini da una situazione di morte alla vita.

Papa Francesco è un dono prezioso per vivere la vita come una veglia di Pasqua, se sapremo ascoltarlo e seguirlo. Lui è l'ennesimo esempio con cui Dio fa passare dal buio della notte alla luce del mattino di Pasqua.

Papa Francesco è un segno che nulla è impossibile a Dio e persino realtà umane gravemente compromesse come è la Chiesa, appesantita da tanti mali, può diventare strumento di speranza, di

energia, di quel vigore che si augurava proprio papa Benedetto, portandolo alla decisione di mettersi da parte.

Due gesti ugualmente clamorosi, inaspettati, che sono segno di un'opera che va oltre i programmi, i ragionamenti umani, fossero anche quelli di uomini religiosi.

Anche questa volta, come le donne che andarono al sepolcro passiamo dal pianto, dalla tristezza, allo sbigottimento, allo stupore, perché ancora una volta ci siamo dimenticati che Dio è fedele, ed è capace di liberarci. E' per questo viviamo ogni anno la Veglia di Pasqua.

Il Signore ci conceda di continuare a viverla uscendo di chiesa, anche se troveremo ancora buio.

Ogni domenica ascoltare la Parola di Dio e fare memoria della Pasqua di Gesù nella celebrazione Eucaristica ci porti a cantare con gioia l'Alleluia e a rinnovare l'attesa e la speranza che il Signore verrà a compiere grandi cose, a manifestarsi ancora una volta come il nostro salvatore, a liberarci dal male per darci la pienezza della vita, la gioia della vita.